

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

La pongo a partito.

(È approvata).

L'onorevole Di Stefano ha chiesto di parlare per fatto personale; ne ha facoltà.

FULCI NICOLÒ. Mettete ai voti la decapitazione di Messina! (*Ooh!*)

DI STEFANO. Ho chiesto di parlare per fatto personale, perchè il collega onorevole Orioles attribuì a me una affermazione, che non ho mai fatta. Egli disse che io aveva affermato che Palermo era il maggior centro di produzione e di derivati e per questa ragione colà doveva essere la sede della Camera agrumaria.

Questo io non ho mai sostenuto. Dissi, invece, e dissi il vero, che Palermo, o meglio la provincia di Palermo è il maggior centro di produzione agrumaria e che dal suo porto viene spedita la maggior quantità di casse. Difatti dalle statistiche si rileva che sui 10 milioni di alberi di agrumi esistenti in Sicilia, la provincia di Palermo ne ha 4 milioni e 200 mila, quella di Messina 2,600,000 e quella di Catania 2,200,000; il resto essendo sparsi nella provincia di Siracusa e nelle altre. E si rileva altresì che i quattro quinti delle esportazioni di casse di agrumi sono assorbiti dal porto di Palermo. È bene, poi, ricordare, che nei derivati si trasforma appena un sesto di tutta la produzione agrumaria.

Ed è opportuno che la Camera tutta sappia che Palermo fu scelta come sede della Camera agrumaria in una riunione dei rappresentanti delle provincie tutte, Messina compresa, i quali, spontaneamente, votarono che la sede avrebbe dovuto stabilirsi in Palermo. Eppure, mentre nella Commissione, che esaminava questo disegno di legge eravamo cinque i deputati della provincia di Palermo, quando la questione della sede sorse, per evitare ogni competizione ed ogni ragione di dissidio, nessuno di noi dubitò un momento di sacrificare, sull'altare della pace, questa preminenza, che la legge accordava a Palermo.

*Voci.* È vero! È vero!

DI STEFANO. Ecco quello che la Camera doveva sapere, perchè Palermo non

fa mai questioni piccine di fronte alle altre città della Sicilia, (*Benissimo!*) ma fa solo questione degl'interessi generali, che sono collegati, in gran parte, alla produzione agrumaria, che è principale fonte di ricchezza della Sicilia intera, interessi generali, a tutela dei quali vi chiediamo l'approvazione di questa legge. (*Benissimo! — Approvazioni.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Orioles ha chiesto di parlare per un fatto personale.

Indichi il fatto personale; e la prego di non entrare nel merito.

ORIOLES. Devo fare una dichiarazione per riguardo al ministro di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Per fatto personale, ha facoltà di parlare.

ORIOLES. L'onorevole ministro ha detto che io lo avevo ritenuto come ignorante. Lungi da me questa idea.

*Voci.* E va bene!

ORIOLES. Io ho ammirazione grandissima per la sua intelligenza e per il suo sapere, ed egli lo sa.

Io, invece, ho ragionato tirando dai suoi dati statistici stessi conseguenze ben diverse da quelle che egli ne aveva derivate. Questo non è qualificare ignorante nessuno.

Soprattutto poi non poteva passare per la mia mente questo meschino, irriverente pensiero verso l'onorevole ministro Cocco-Ortu.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Farei una dichiarazione sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Permetta, ce ne è anche uno dell'onorevole Pantano, presentato dopo la chiusura della discussione, che è il seguente:

« La Camera convinta della necessità della presente legge agrumaria, passa alla discussione degli articoli ».

Prego l'onorevole ministro di dire il suo parere sugli ordini del giorno ed anche su quello dell'onorevole Pantano.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Non solo non ho difficoltà di accettare quest'ordine del giorno, ma ringrazio l'onorevole Pantano dell'auto-revole adesione che egli dà al disegno di legge.

Ci sono altri due ordini del giorno...

PRESIDENTE. Ma non sono ancora stati svolti.